

**IL**  **MATTINO**

avellino@ilmattino.it  
fax 0825 697142

# Avellino

27 giugno 2016  
Lunedì

**S. Cirillo d'Alessandria**  
Poco nuvoloso

Scrivici su  
WhatsApp  +39 348 210 8208

28°  
19°



# La Dogana, da rottame a rovina archeologica

**Pino Bartoli**

**R**iccardo Sica, su «Il Mattino» di qualche giorno fa, propone di lasciar così com'è la Dogana di Avellino. È la proposta colta di un uomo colto che, pur non dichiarandolo apertamente, esprime un concetto sul quale le persone interessate e motivate che da anni si battono per la Dogana e per tutto il Centro antico dovrebbero riflettere e cioè che l'edificio è oramai quello che tecnicamente si definisce un rottame architettonico. In effetti, liberandolo dalle superfetazioni, restaurando e consolidando la facciata, l'unica cosa che resta del progetto del Fanzago, risistemando le statue al loro posto, oltre a ripristinare l'antico dialogo con la Torre dell'orologio e la statua del Re di bronzo, che si spera ritorni al suo posto, come auspica lo stesso Sica, si potrebbe pensare di trasformare il rottame in rovina architettonica e questo lo renderebbe molto più prezioso e interessante.

> Segue a pag. 24



## Riflessioni

# La Dogana, la memoria va in polvere

**Pino Bartoli**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Infatti, non essendo più parte di uno spazio costruito con una funzione ben definita e diversa dall'originaria (ricordo che fino all'incendio che lo ha distrutto l'edificio funzionava come cinema) quel che resta assumerebbe spessore per il suo valore estetico e, cosa più importante, visto che ne abbiamo veramente bisogno, per la capacità di evocare tempi e spazi lontani dall'Avellino di oggi.

Per rendere ancora più drammatica ed evocativa la rovina si potrebbe anche pensare di conservarla senza le statue e senza alcun decoro, un vero monito contro il declino dei monumenti.

Al momento una sola cosa è certa. Se continuiamo ad aspettare corriamo il rischio che si possa polverizzare. Il minimo, dunque, va fatto. Per quello che rappresenta l'edificio merita il rispetto degli avellinesi. Può darsi che verranno tempi migliori e allora, considerato che gli interventi sulle rovine con l'obiettivo del recupero e del riuso in una realtà come quella italiana esistono e si praticano con un certo successo dalla caduta dell'Impero romano, si penserà, come dice Riccardo Sica, ai nuovi contenuti, perché questa è la vera tragedia: non riusciamo a pensare a qualcosa per la Dogana e, per il Centro antico. Ci hanno pensato, purtroppo, i nostri padri, che decisero di sacrificare la continuità tra la città antica e quella moderna ad una imprenditorialità a dir poco rapace, che ha guardato esclusivamente al mercato. Noi continuiamo a proporre interventi isolati attraverso progetti che esprimono pensieri che, almeno fino ad ora non sembrano in grado di restituirci quello che abbiamo perduto e la colta pratica architettonica del recupero e del riuso, qui da noi finora si è limitata all'incastona-mento di qualche vecchio portale in pietra in moderni e anonimi fabbricati.